

## VERBALE DEL CONVEGNO DELLE SEZIONI LOMBARDE DEL C.A.I.

Sezione di Brescia

Brescia, 24 marzo 2002

Il Convegno delle Sezioni Lombarde del C.A.I. è convocato a Brescia il giorno 24 marzo 2002, presso l'auditorium dell'Istituto Tecnico per Geometri "N. Tartaglia" di Brescia, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea e di cinque scrutatori;
- 2) Approvazione del verbale del Convegno di Gazzada;
- 3) Comunicazioni del Comitato di Coordinamento;
- 4) Approvazione del Bilancio Consuntivo 2001;
- 5) Approvazione del Bilancio Preventivo 2002;
- 6) Relazione dei Revisori dei Conti;
- 7) Elezione di tre Consiglieri Centrali (scadono: Angelo Brambilla ed Enrico Pelucchi, non rieleggibili, e Valeriano Bistoletti, rieleggibile)
- 8) Elezione del Presidente, dei Consiglieri e dei Revisori dei Conti del Comitato di Coordinamento (scadono il Presidente Lodovico Gaetani, rieleggibile, i Consiglieri Guido Bellesini, Giuseppe Cesana, Paolo Galli, Fausto Legati, Francesco Maver, Andrea Mussi, Marco Antonio Tieghi, Piero Urciuoli, rieleggibili e Giampaolo Brenna, Gianluigi Vandoni, non rieleggibili e i Revisori Erminio Alloni e Mirella Zanetti, rieleggibili e Renzo Poli, non rieleggibile);
- 9) Designazione di una candidatura per un Vicepresidente da eleggere all'Assemblea dei Delegati di Bormio (scade Luigi Rava, non rieleggibile);
- 10) Designazione di candidature per due Revisori dei Conti da eleggere a Bormio (scade Virgilio Iachelini, rieleggibile);
- 11) Designazione di candidature per il rinnovo della Commissione Centrale per i Materiali e le Tecniche, della Commissione Centrale Medica e della Commissione Centrale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo;
- 12) Modifiche statutarie di II livello. Comunicazioni;
- 13) Problematiche dei rifugi;
- 14) Interventi sulle relazioni delle Commissioni Regionali Lombarde;
- 15) Designazione della sede del prossimo Convegno di autunno

I lavori hanno inizio alle ore 9,15

Prende la parola il Presidente del Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde, **Lodovico Gaetani**, che porge il benvenuto a tutti i delegati.

### **Punto 1 dell'ordine del giorno, nomina del Presidente di Assemblea e di cinque scrutatori.**

Il Presidente Gaetani invita a nominare come Presidente del Convegno il dott. Guido Carpani Glisenti, Presidente della Sezione di Brescia.

L'Assemblea approva all'unanimità.

Il Presidente dott. Carpani ringrazia i presenti per la partecipazione e porge il saluto da parte del Sindaco di Brescia e dell'Amministrazione Provinciale e procede poi alla nomina dei cinque scrutatori nelle persone di: Tullio Rocco, Alberto Franchini, Fausto Legati, Franca Parenti e Guido Franchi.

L'Assemblea approva per acclamazione.

### **Punto 2 dell'ordine del giorno: Approvazione del verbale del Convegno di Gazzada Schianno del 25 novembre 2001.**

Il Presidente della Sezione di Brescia pone in votazione il verbale del Convegno delle Sezioni Lombarde del C.A.I. del 25.11.2001 di Gazzada Schianno.

Interviene **Brambilla della Sezione di Milano** che non è d'accordo con quanto riportato sul verbale in merito al suo intervento e desidera che venga corretto dove è scritto: "aggiungo solo ancora l'importanza di portare in Consiglio Centrale non solo le decisioni sul bilancio preventivo ma anche sulle variazioni del bilancio", in realtà il suo intervento si riferiva a: "se viene riportata al Consiglio Centrale la decisione sul bilancio preventivo devono essere affidate allo stesso anche le variazioni di bilancio pertanto il Consiglio Centrale tornerebbe ad avere le funzioni del Comitato di Presidenza". Inoltre Brambilla chiede di togliere dal verbale di Gazzada la parte relativa al suo intervento che riguarda la libertà delle Sezioni di decidere sulla quota unica, in realtà l'intervento di Brambilla era molto più articolato pertanto chiede venga cancellato.

A seguito dell'intervento di Brambilla il verbale di Gazzada, il Presidente dott. Carpani comunica che il verbale è stato così modificato: a pagina sette, dove c'è scritto "si può anche lasciare libertà alle Sezioni..." questa riga viene cancellata, la riga sottostante viene così modificata: "faccio notare che ridare al Consiglio Centrale la decisione sul bilancio preventivo imporrebbe di riportare in Consiglio Centrale le variazioni di bilancio poiché ..." e poi continua.

La presente modifica ed il resto del verbale viene posto in votazione ed approvato all'unanimità.

### **Punto 3 dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Comitato di Coordinamento**

Prende la parola **Gaetani** il quale afferma che la sua relazione è già stata distribuita ai presenti, vuole solamente limitarsi a segnalare quanto effettuato dal Comitato lo scorso anno e come già accennato nella relazione la Regione Lombardia ci ha assegnato il lavoro per il rilevamento del percorso escursionistico "Balcone Lombardo". Si tratta di un lavoro per £. 200.000.000 e per il quale è stata firmata apposita convenzione.

Di altro respiro è l'attività relativa al progetto "Alpi senza frontiere" finanziato con il piano Interreg III. Questo progetto è attualmente in fase esecutiva in Piemonte in collegamento con il Club Alpino Francese per l'ottenimento di carte geografiche comuni e guide della zona delle Alpi in comune tra i due paesi.

Il progetto procede con molte difficoltà e per la parte italiana ne è responsabile il Convegno Piemontese-Ligure-Valdostano.

Ora sono a buon punto i preliminari per la parte del progetto che riguarda la Lombardia. Sono avvenuti numerosi incontri con le controparti svizzere (ma sembra che il Club Alpino Svizzero si sia chiamato fuori). La Regione Lombardia finanzia il progetto per la parte italiana con un importo ben superiore al miliardo di lire. La convenzione dovrebbe essere firmata per il C.A.I. dal Presidente Generale, ma la realizzazione del progetto e la responsabilità relativa sarebbe del Convegno Lombardo. Confesso tutte le mie preoccupazioni e suggerisco una particolare attenzione prima di prendere qualsiasi iniziativa.

Per quanto riguarda altri rapporti con la Regione sono lieto che per la prima volta la Regione ci abbia ospitati nel suo stand alla BIT 2002. Con altri enti lombardi abbiamo avuto una locazione dalla quale abbiamo distribuito materiale informativo ai numerosi visitatori che si sono interessati alle nostre iniziative. La nostra manifestazione è stata pubblicizzata con una pagina a titolo gratuito sulla pubblicazione Free Lombardia Magazine.

Ancora con maggiore soddisfazione posso annunciarvi che con agli probabilità al 100% saremo ospiti nel padiglione della Regione Lombardia per "Artigiano in Fiera" nell'autunno 2002.

Forse saprete che la Regione Lombardia ha allo studio un progetto di legge per lo Sport, che dovrebbe sostituire altre leggi, in particolare la 36 e la 44 che riguardano i rifugi. Ho avuto modo di esaminare il suddetto progetto che ritengo penalizzante per il Club Alpino. Infatti i contributi per i rifugi verrebbero assegnati nello stesso articolo che prevede contributi per le infrastrutture sciistiche. Ho preso immediato contatto con il Consiglio Regionale, nella persona del suo Vicepresidente, il prof. Prosperini, che è un Alpino. Ha ascoltato con molta attenzione le mie osservazioni e mi ha chiesto che il Club Alpino le presentasse ufficialmente. Sarebbero state prese in seria considerazione. Ho inviato il testo del progetto di legge il 21 gennaio us. A numerosi nostri esperti nel settore legislativo e tecnico, ma purtroppo, a oltre due mesi dalla mia lettera e nonostante l'importanza del problema ho ricevuto le sole osservazioni di Bistoletti. Penso che questo problema richieda una maggiore attenzione.

Io con questo concludo la mia relazione di quanto è stato fatto dal Convegno durante la mia Presidenza durata 3 anni. Vi ringrazio dell'attenzione.

Carpani mette in votazione la relazione del Comitato di Coordinamento e chiede se ci sia qualche intervento in merito. La relazione viene messa in votazione ed è approvata all'unanimità.

### **Punti 4-5-6 all'ordine del giorno: Approvazione del bilancio consuntivo 2001, preventivo 2002 e relazione dei revisori dei conti.**

Prende la parola **Gaetani** per commentare il bilancio consuntivo 2001, distribuito a tutti i presenti, che evidenzia un disavanzo di £. 10.218.912, segnala però che i contributi della sede Centrale sono stati di £. 7.250.000 invece di £. 29.000.000, in quanto la sede Centrale non ci ha ancora versato il saldo di £. 21.750.000, pertanto se la Sede Centrale ci avesse versato il saldo il nostro bilancio avrebbe chiuso in attivo e sottolinea che il bilancio consuntivo 2001 è piuttosto in linea con quanto era stato preventivato.

Per quanto riguarda il bilancio preventivo 2002 noi ci siamo attenuti a quelli che sono stati i risultati del bilancio 2001 e ci siamo regolati di conseguenza, l'unica variazione che abbiamo fatto è stata quella di prevedere un contributo alle Sezioni di €5.160 (pari a circa £. 10.000.000) in quanto quest'anno noi pensiamo di destinare circa £. 10.000.000 alle Sezioni che facciano attività destinate alla promozione dell'anno internazionale della montagna, se ci saranno delle attività che il prossimo Comitato di Coordinamento riterrà valide, queste potranno essere aiutate e finanziate con questo contributo straordinario di £. 10.000.000.

Come vedete sono proprio questi €5.160 il disavanzo del bilancio preventivo 2002 che noi possiamo coprire, perché come voi sapete abbiamo delle riserve.

Gaetani, prima di passare la parola alla rag. **Zanetti** per la relazione dei Revisori dei Conti, desidera ringraziare la rag. Zanetti, a nome del Comitato di Coordinamento, ma anche di tutto il Convegno per il lavoro che ha fatto in questi tre anni, è stata veramente una persona validissima, di estrema cortesia e disponibilità tutte le volte che ne abbiamo avuto bisogno. L'assemblea approva quanto affermato da Gaetani con un applauso.

Anche il Presidente della Sezione di Brescia si associa con quanto detto a proposito della rag. Zanetti e afferma che la rag. Zanetti è preziosissima anche per la nostra Sezione.

Prende la parola la rag. Zanetti ringraziando Gaetani per quanto ha detto e affermando che nel volontariato soprattutto quando una persona prende un impegno, questo deve essere portato a termine nel migliore dei modi.

Procede poi alla lettura della verifica del bilancio consuntivo 2001 e situazione patrimoniale del Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde stilata dal Collegio dei Revisori dei Conti che così recita:  
"vista e verificata la documentazione contabile, ricevute, conto corrente postale e bancari, prima nota di cassa e bilanci degli OTP si dichiara corretto il bilancio consuntivo 2001 che evidenzia:

Entrate per	£.	48.661.361
Uscite per	<u>£.</u>	<u>58.880.273</u>

Con un disavanzo di £ 10.218.912

La liquidità al 31.12.2001 risulta essere pari a £. 26.034.874 di cui:

cassa	£.	1.962.400
Banca Popolare di Lecco fil. Milano c/c 1611	£.	11.920.336
C/C/P	£.	12.152.138

Consistenza di titoli scaduti da reinvestire sul futuro esercizio è pari a £. 85.195.580.

Sono stati verificati i rendiconti 2001 delle singole Commissioni. "

Firmato il Collegio dei Revisori dei Conti.

Il dott. Carpani chiede se qualcuno desidera intervenire sul bilancio.

**Adriano Nosari (Sezione di Bergamo)** vorrebbe un chiarimento in quanto nel bilancio sono esposte le voci relative alla liquidità, non sono invece esposte le voci relative ai crediti e debiti, che invece andrebbero esposte.

**Silvia Bonari (Sezione di Legnano)** desidera maggiori delucidazioni circa il contributo di cui accennava prima relativo alle attività inerenti l'anno internazionale della montagna e vorrebbe chiarimenti circa le scadenze e modalità per poter accedere a questo contributo. Inoltre vorrebbe capire che cosa si intende per attività di propaganda per cui sono stanziati €1.550 e conoscere anche per questi i criteri e modalità.

Esauriti gli interventi **Gaetani** risponde all'intervento di Nosari chiarendo che il Comitato non ha alcun debito, mentre alla Signora Nosari precisa che il Comitato non ha stabilito alcun termine per accedere al contributo per le attività dell'anno internazionale della montagna, fermo restando ovviamente che il contributo deve essere richiesto prima dello svolgimento dell'attività. Per quanto riguarda il secondo quesito Gaetani sottolinea che le attività di propaganda sono tutte le attività che le Sezioni svolgono per la promozione della propria attività che non siano inerenti all'anno internazionale delle montagne.

**La Signora Bonari** interviene che il chiarimento al suo secondo quesito è chiaro, non le è chiaro invece il discorso relativo al contributo per le attività inerenti l'anno internazionale delle montagne e cioè vorrebbe sapere se il contributo di £. 10.000.000 sia da suddividere tra tutte le Sezioni che ne facciano richiesta, se vi sia un criterio per l'assegnazione, aggiunge poi che ad esempio la sua Sezione non era a conoscenza di questo contributo, potrebbe quindi aver già effettuato qualche attività senza aver richiesto il contributo.

**Gaetani** risponde che se la Sezione di Legnano dovesse aver già svolto una qualche attività inerente l'anno internazionale della montagna può ugualmente presentare domanda con il prospetto dei costi sostenuti, domanda che verrà poi valutata.

Per meglio chiarire **Gaetani** afferma che la somma non verrà assolutamente divisa tra quanti presenteranno domanda, ma verrà assegnata alle Sezioni che faranno pervenire dei progetti veramente importanti. Conclude dicendo che la decisione verrà presa dal Comitato di Coordinamento, infatti fino ad ora non è stato preso in considerazione nessuno dei progetti pervenuti, aspetteremo che ne arrivino altri per prendere una decisione; rassicura inoltre che qualora arrivassero parecchie richieste e il contributo inserito a preventivo non fosse sufficiente, il prossimo Comitato di Coordinamento ne stanzerà degli altri, prendendoli dal conto "contributo per attività di propaganda" o da altre riserve.

Il bilancio consuntivo 2001 viene messo in votazione ed è approvato all'unanimità.

Il bilancio preventivo 2002 viene messo in votazione ed è approvato all'unanimità.

**Punto 7 all'ordine del giorno: Elezione di tre Consiglieri Centrali (scadono: Angelo Brambilla ed Enrico Pelucchi, non rieleggibili, e Valeriano Bistoletti, rieleggibile)**

**Punto 8 all'ordine del giorno: Elezione del Presidente, dei Consiglieri e dei Revisori dei Conti del Comitato di Coordinamento (scadono il Presidente Lodovico Gaetani, rieleggibile, i Consiglieri Guido Bellesini, Giuseppe Cesana, Paolo Galli, Fausto Legati, Francesco Maver, Andrea Mussi, Marco Antonio Tieghi, Piero Urciuoli, rieleggibili e Giampaolo Brenna, Gianluigi Vandoni, non rieleggibili e i Revisori Erminio Alloni e Mirella Zanetti, rieleggibili e Renzo Poli, non rieleggibile);**

**Punto 9 all'ordine del giorno: Designazione di una candidatura per un Vicepresidente da eleggere all'Assemblea dei Delegati di Bormio (scade Luigi Rava, non rieleggibile);**

**Punto 10 all'ordine del giorno: Designazione di candidature per due Revisori dei Conti da eleggere a Bormio (scade Virgilio Iachellini, rieleggibile);**

**Punto 11 all'ordine del giorno: Designazione di candidature per il rinnovo della Commissione Centrale per i Materiali e le Tecniche, della Commissione Centrale Medica e della Commissione Centrale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo**

**Gaetani** informa che in questa Assemblea dovremo provvedere ad una serie di votazioni, alcune sono delle vere e proprie elezioni, altre invece sono delle designazioni di candidature per l'Assemblea dei Delegati di Bormio e fa una serie di premesse circa le modalità di votazione e i nominativi dei candidati, precisando che alcuni sono scaduti e pertanto non rieleggibili, altri invece rieleggibile e precisa le note che sono comunque riportate a margine delle schede di votazione o di candidature, che sono state distribuite ai delegati e che sono di colore diverso.

Fa poi un lungo discorso in merito alla designazione per la candidatura a Vice Presidente Generale, illustrando le tendenze degli altri convegni di tutta Italia, considerato che la nostra Delegazione non ha presentato alcun candidato, le persone che si sono candidate sono le seguenti:

Zanottelli Costantino, Bianchi Francesco, Protto Stefano e Di Donato

Gaetani espone poi le tendenze delle altre Delegazioni Regionali, precisando per il Convegno Veneto che si tiene oggi che il Comitato di Coordinamento ha deciso all'unanimità di appoggiare il nominativo di Bianchi Francesco, comunque gli orientamenti sono i seguenti:

il Convegno Ligure-Piemontese Valdostano e Trentino Alto Adige hanno proposto Zanottelli Costantino

il Convegno Veneto e Tosco Emiliano appoggiano Bianchi Francesco

il Convegno Centro Meridionale Insulare appoggiano Protto Stefano e Di Donato.

Tutte persone molto valide che hanno fatto parte del Consiglio Centrale.

Chiede poi all'Assemblea di esprimere un'opinione in merito, anche se sulla scheda non è riportata alcuna candidatura in quanto non ci sono state proposte da parte del nostro Convegno.

A proposito di questo argomento interviene **Vincenzo Torti (Sezione di Giussano)** esprime una forte perplessità sulla modalità di voto del Vice Presidente Generale, in quanto ritiene che, essendo tale incarico di alta responsabilità, dal momento che ora il Consiglio Centrale ha solamente una funzione di indirizzo, ritiene che per poter esprimere una preferenza bisognerebbe quantomeno conoscere le linee di pensiero dei candidati, se non conoscerli personalmente. Dopo questa riflessione Torti prosegue affermando che se una preferenza deve essere assegnata ritiene che Bianchi Francesco possa essere un nominativo valido, anche perché proposto da un Convegno di tutto rispetto.

L'Assemblea applaude l'intervento di Torti.

Prende la parola **Brambilla**, che è in scadenza come Consigliere Centrale e non è più rieleggibile il quale ringrazia per le parole dette in suo favore nella presentazione di Gaetani e per la fiducia dimostratagli, inoltre desidera completare il discorso iniziato da Torti. Innanzitutto egli ritiene che i delegati non hanno ancora preso coscienza fino in fondo di quel che significa amministrare l'ente (ovvero il Comitato di Presidenza) e di avere un Consiglio Centrali con funzioni completamente diverse da quelle che ha avuto fino allo scorso anno e cioè con funzioni di indirizzo (ovvero con capacità di fare programmi e di dare delle linee politiche che siano poi seguite dal Comitato di Presidenza), di controllo (ovvero capacità di controllare gli atti del Comitato di Presidenza). Ciò significa che le Sezioni dovrebbero presentare un profilo delle persone che si desidera rappresentino il C.A.I..

Continua poi dicendo che è importante che i Delegati presenti oggi portino nelle proprie Sezioni il messaggio che è importante che le Sezioni segnalino le persone che sono cresciute in seno ad esse e le propongano per gli incarichi giusti, ritiene che il C.A.I. abbia in particolare bisogno delle persone giuste al posto giuste, in quanto mai come oggi c'è bisogno di persone con le capacità giuste.

L'Assemblea applaude l'intervento di Brambilla.

**Nosari (Sezione di Bergamo)** si associa al discorso di Brambilla e afferma che anche la Sezione di Bergamo, quando si avvicinano le elezioni, nomina un comitato elettorale con l'incarico di scegliere le persone giuste. Ovviamente per gli incarichi Centrali serve uno staff di tecnici, commercialisti, ecc., quindi ritiene che proporre dei nominativi adesso sia fuori luogo, pertanto la proposta della Sezione di Bergamo è quella di votare scheda bianca e aspettare all'Assemblea di Bormio per vedere come orientarci.

**Bramanti (Sezione di Varese)** si ricollega al discorso di Torti e condivide il pensiero critica le regole scritte e non scritte. Ricorda però che vi è una delibera dell'Assemblea dei Delegati a proposito di rotazione, nella quale si stabiliva che le persone si vanno a prendere dove ci sono e dove ce ne sia necessità e con le caratteristiche necessarie, però va presa in considerazione il fatto che vi sia più di una candidatura, vi è quindi l'esigenza di ruotare sul territorio nazionale i candidati e i possibili eletti. Ricollegandosi poi al discorso di Gaetani circa gli orientamenti degli altri Convegni afferma che le due candidature del Convegno Centro-Meridionale-Insulare sono degnissime, ritiene poi che sia grave che il nostro convegno non sia riuscito a trovare una persona da proporre e considerato che il Convegno Trentino-Alto Adige, non ha un rappresentante che ricopra la carica di Vice Presidente Generale da molto tempo, ritiene di appoggiare la candidatura di Zanottelli, auspicando che la nostra cultura cresca, al punto da pretendere una conoscenza preventiva dei candidati.

**Pessino (Sezione di Monza e Briantee)**, comunica che la propria Sezione decide di votare scheda bianca.

Esauriti gli interventi il Presidente dott. Carpani comunica che sono presenti 90 delegati e 99 deleghe per un totale di 56 Sezioni su 139, pertanto dichiara aperte le votazioni. Le urne sono qui in sala con un colore diverso per ogni scheda.

Viene deciso di interrompere la seduta per 30 minuti per dar modo ai presenti di votare.

Dopo la pausa Carpani passa la parola all'Assessore Provinciale Faustinelli il quale desidera ringraziare i presenti per quanto fanno a sostegno della montagna. Comunica che la Provincia di Brescia ha molto a cuore tutto quello che riguarda la montagna (infatti la Provincia di Brescia ha aderito alla Fondazione "Ai Caduti dell'Adamello" alla Lobbia Alta per la ristrutturazione del Rifugio "Ai Caduti dell'Adamello), inoltre la Provincia di Brescia ha istituito un corso di laurea per guardia forestale a Edolo e conferma ai presenti la disponibilità della Provincia ad aiutare concretamente il Club Alpino Italiano per quanto possibile.

#### **Punto 12 all'ordine del giorno: Modifiche statutarie di II° livello**

**Gaetani** informa l'Assemblea che in data 08 marzo ha inviato ai Presidenti delle Sezioni Lombarde una lettera che così recita:

"Modifiche statutarie di II° livello e di regolamento.

A seguito della mozione della Sezione di Bergamo approvata dai Delegati al Convegno delle Sezioni Lombarde a Gazzada si sono riuniti i Sigg: Lucioni (Milano), Calvi, Nosari e Mascadri (Bergamo), Zola (Brescia), Ricaboni (Romano di Lombardia) e Gaetani (Presidente del Convegno) ed è stato deciso di proporre al prossimo Convegno di Brescia la costituzione di una Commissione incaricata di studiare soluzioni riguardanti le Sottosezioni da proporre nelle modifiche statutarie di II° livello. I Presidenti di Sezione interessati all'argomento sono invitati a proporre nomi per la costituenda commissione. In particolare l'invito è rivolto alle Sezioni di Bergamo, Brescia, Lecco, Milano e Sondrio.

Inoltre in considerazione del fatto che il gruppo di lavoro aveva studiato e proposto le modifiche statutarie di II° livello presentate al Convegno di Gazzada, ha concluso il lavoro per cui era stato costituito, si ritiene opportuno che venga nominato un altro gruppo di lavoro o commissione che continui gli studi per le modifiche statutarie in appoggio al lavoro attualmente in corso presso la Sede Centrale.

Anche per questo gruppo di lavoro si invitano i Presidenti di Sezione a proporre nominativi.

I nominativi per queste due commissioni possono essere preliminarmente comunicati a questo Comitato oppure al Convegno di Brescia".

Questo era il testo della lettera e Gaetani afferma che al Comitato di Coordinamento non è giunto alcun nominativo, pertanto invita i presenti a farsi avanti ora.

**Lotti (Bergamo)** informa che a seguito di una serie di colloqui avvenuti prima dell'inizio di questa Assemblea vengono proposti i seguenti nominativi:

- 1) per il gruppo di lavoro delle Sottosezioni: Nosari e Matti (Bergamo), Lucioni (Milano), Zanetti (Brescia), Trovato (Sezioni Briantee), Schena (Sondrio).
- 2) Per il gruppo di lavoro per le modifiche statutarie di II° livello: Carlesi (Milano), Zola (Brescia), Ricaboni (Romano di Lombardia), Nosari e Matti (Bergamo), Schena (Sondrio).

L'Assemblea approva.

#### **Punto 13 all'ordine del giorno: Problematiche dei rifugi**

Riguardo a questo punto **Gaetani** afferma di non avere nulla da dire.

**Carpani** chiede se ci siano degli interventi.

**Lucioni (Sezione di Milano)** interviene in merito all'annosa questione dei contributi per i rifugi da parte della Sede Centrale, afferma infatti che all'Assemblea dei Delegati di Torino era stata presentata una mozione per ripristinare il contributo da parte della Sede Centrale per le opere da eseguire nei rifugi. A questa mozione non vi è stato alcun seguito, quindi Lucioni ritiene che da parte della Sede Centrale non ci si debba aspettare alcun contributo, anche perché probabilmente neppure la Sede Centrale dispone di molto denaro, propone però, dato che i rifugi sono un patrimonio a disposizione di tutta la collettività che la Sede Centrale si debba muovere per riuscire a far ottenere alle Sezioni dei finanziamenti per la ristrutturazione dei rifugi, mediante emanazione di apposite leggi a livello nazionale (anche se si sa che la competenza in materia di turismo è passata alle Regioni).

La Sezione di Milano presenta la mozione allegata al presente verbale.

**Nosari (Sezione di Bergamo)** è pienamente d'accordo con quanto contenuto in questa mozione, ribadisce però l'importanza di riuscire a far sì che si arrivi ad una quota sociale che sia unica in tutta Italia, come avviene in tutte le Associazioni e riuscire ad arrivare, come proposto dall'apposita Commissione che ha studiato le modifiche statutarie di II° livello, a distribuire le quote equamente alle Sezioni proprietarie dei rifugi anche perché, conclude Nosari, i rifugi vengono utilizzati anche dai Soci delle Sezioni che non hanno rifugi.

**Gaetani**, prima di lasciare spazio alla votazione della mozione ribadisce le proprie perplessità circa la nuova legge sullo sport (testo della quale è stato inviato ai Presidenti delle Sezioni proprietarie di rifugi ed ai presidenti delle Commissioni Rifugi), che andrà a sostituire le attuali leggi regionali 36 e 44. Con questa legge i rifugi però verranno equiparati alle

altre infrastrutture sciistiche e, come affermato dai rappresentanti Regionali in un recente incontro i soldi a disposizione sono veramente pochi.

Gaetani prega quindi il prossimo Presidente del Comitato di Coordinamento Lombardo a prendere in seria considerazione questa legge in quanto solo tramite questa riusciremo ancora ad ottenere contributi da parte della Regione Lombardia.

**Manzotti**, in risposta a quanto affermato da Gaetani, comunica che il gruppo delle Sezioni proprietarie dei rifugi conferma la propria disponibilità al prossimo Presidente del Comitato di Coordinamento ad esaminare la nuova legge; prosegue dicendo di essere completamente d'accordo con la mozione.

**Carpani**, esauriti gli interventi, pone in votazione la mozione della Sezione di Milano che è approvata all'unanimità (astenuato Cedegolo)

#### **Punto 14 all'ordine del giorno: Interventi sulle relazioni delle Commissioni Regionali Lombarde.**

**Carpani** chiede se ci sia qualcuno che vuole intervenire in merito alle relazioni sull'attività delle Commissioni Regionali Lombarde.

Interviene il **Presidente della Commissione Materiali e tecniche** per sottolineare l'importanza di un'iniziativa che prosegue ormai da anni ed è "sicuri in montagna", che ha già messo in campo diverse attività rivolte alla prevenzione degli incidenti in montagna che hanno trovato nel lavoro e nella condivisione delle varie commissioni un terreno fertile, certo non mancano problemi di appoggio, ma la sinergia che è emersa credo sia un fatto importante; in proposito informa che è stato predisposto un depliant che illustra le varie attività. Ricorda che il 19/5 verrà ripetuta l'iniziativa della prevenzione degli incidenti in ferrata, mentre il 16/6 quella per la prevenzione degli incidenti escursionistici.

#### **Punto 15 all'ordine del giorno: Designazione della sede del prossimo convegno d'autunno.**

**Gaetani** informa che la Sezione di Carate Brianza si è offerta per l'organizzazione del prossimo Convegno delle Sezioni Lombarde.

Viene proposta la data del 24 novembre 2002.

L'Assemblea approva.

In attesa dello spoglio delle schede elettorali prende la parola il **Presidente delle Sezioni Valtellesi** per informare l'Assemblea su come procedono i lavori di organizzazione dell'Assemblea dei Delegati di Bormio, comunica che sono state organizzate una serie di iniziative che dureranno una settimana ed è stato predisposto un opuscolo con indicate anche alcune proposte di gite escursionistiche o sci alpinistiche e prega i presenti di diffondere questi opuscoli presso le varie sezioni ed invitare i delegati, ma anche Soci e non soci a partecipare a quella che è stata definita Settimana della montagna.

Prende la parola **Bianchi** il quale afferma: "in un momento di grande cambiamento in atto non solo nel C.A.I. ma anche nella società italiana gli effetti della devoluzione stanno cominciando a diventare visibili e forti, cambiamenti in atto a livelli della costituenda unione europea, lasciando perdere quelli in atto a livello mondiale, io credo che il Convegno Lombardo debba porsi alcune riflessioni. Questo convegno rappresenta il 30% dei Soci del C.A.I., oggi proprio grazie agli effetti della devoluzione stanno assumendo un ruolo sempre più forte le regioni e di conseguenza le delegazioni regionali del C.A.I.. La consapevolezza di essere uno dei convegni più importanti del Club Alpino Italiano dovrebbe portarci ad una serie di riflessioni. Uno degli impegni più importanti che dovremo assolvere è quello delle modifiche statutarie di II° livello, in riguardo affermo che non si è ancora in possesso di un documento proposta che dovrebbe essere elaborato dal Consiglio Centrale, e che dovrà essere il risultato delle proposte del Club Alpino Italiano.

L'intenzione è quella di fermare la raccolta di proposte, con l'intervento del gruppo di lavoro appositamente costituito, elaborare un documento coordinato da inviare ai Convegni di autunno. Pertanto invito anche questo convegno in autunno a discutere questo testo, in quanto, solo dopo, il Consiglio Centrale potrà elaborare il documento da portare all'Assemblea dei Delegati nel 2003.

L'informativa di conseguenza che vi posso dare è solo, non una proposta, ma il risultato di quanto pervenuto fino ad oggi dalla stragrande maggioranza dei convegni e delle Delegazioni del Club Alpino Italiano. Ho avuto ulteriori elementi di conferma di indirizzi che stanno apparendo attraverso un incontro avuto con i Presidenti delle Delegazioni regionali dei convegni circa un mese fa. Ed emerge come primo punto da sottolineare la volontà di mantenere una configurazione del Club Alpino Italiano in qualità di associazione monetaria a livello nazionale, ovvero di riaffermare la centralità del socio e di conseguenza (non è una proposta ma solo quanto sta affiorando) un Club Alpino Italiano associazione unitaria con un'identità unitaria e non come somma di identità diverse.

Per quanto riguarda invece gli organi Centrali le proposte che stanno arrivando portano per l'Assemblea dei Delegati (organo sovrano del Sodalizio) a precisare meglio un ruolo che non è stato sottratto all'Assemblea, già presente per chi

legge con attenzione l'attuale Statuto ho sentito che qualche Delegato Lombardo al convegno d'autunno, lo ho letto sul verbale, riteneva che fosse stata sottratta all'Assemblea la funzione di approvare i bilanci del C.A.I.. Io credo di poter affermare che così non è nell'attuale Statuto è già scritto, ma verrebbe affermato con maggior precisione nelle modifiche di II° livello che l'Assemblea dei Delegati approva la relazione generale che è composta da una relazione sullo stato del C.A.I. accompagnata dal conto economico e dallo stato patrimoniale per cui se è vero da un punto di vista tecnico che i bilanci verranno approvati dal Consiglio Centrale è pur vero che l'approvazione di una relazione generale è pur sempre un'approvazione che ha carattere politico. Io immagino che nessun Presidente, se un'Assemblea non dovesse approvare una relazione generale, potrebbe far finta di niente e le conseguenze dovrebbero essere evidenti per tutti .

Per quanto riguarda invece la composizione del Comitato di Presidenza, alcuni Consiglieri stanno suggerendo di riflettere sull'opportunità di un allargamento del Comitato di Presidenza in quanto a numero di componenti,, è vero che potremmo percorrere soluzioni alternative, poiché il Comitato di Presidenza può affidare specifici incarichi a specifiche persone, questa potrebbe essere un'altra soluzione, ovvero scegliere delle persone con particolari responsabilità al di fuori del Comitato di Presidenza. I Convegni dovranno esprimere la loro preferenza all'una o all'altra soluzione.

Per quanto riguarda gli OTC da questo documento che si sta raccogliendo emerge anche il suggerimento di costituire oltre agli OTC in qualità di organi consulenti del C.A.I. anche dei nuovi organismi definiti strutture operative. Se 10 anni fa avessimo avuto statutariamente questo tipo di possibilità non avremmo percorso un periodo difficile quando abbiamo provveduto a trasformare il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino da OTC a Sezione particolare per poter consentire al soccorso alpino di avere una obbiettiva autonomia di iniziative, di amministrazione, di gestione e qui ricordo con la Presidenza Bramanti e con alcuni consiglieri che già erano presenti le difficoltà che abbiamo vissuto un anno e mezzo di scontro duro frontale con gli organi ministeriali che non volevano darci questo tipo di possibilità. Ebbene arrivando a costituire delle strutture periferiche con un'ampia autonomia di iniziative, patrimoniali, amministrative e funzionale potremmo ad esempio trovare soluzioni ad una maggiore incisività di alcuni ambiti che oggi il Club Alpino Italiano ha necessità di modificare ad esempio la sfera attinente alla cultura, immaginate una cineteca, la biblioteca nazionale, il C.I.S.D.A.E., tutto quanto riguarda la documentazione, raggruppato in una struttura operativa che possa avere un'ampia autonomia e non invece dover osservare i vincoli e i dettami di un ente di diritto pubblico, ma non solo se pensiamo ad esempio alla necessità di dover evitare dalle testate di rivista e scarpone a tutta una serie di pubblicazioni, anche la soluzione potrebbe essere quella di riversare questo tipo di iniziative in una struttura operativa ad hoc che con maggiore incisività può soddisfare questo tipo di esigenza.

Se poi invece ci rivolgiamo alle strutture periferiche, le proposte che stanno affiorando riguardano sicuramente la conferma dell'autonomia degli organismi sezionali, attuale autonomia organizzativa patrimoniale e amministrativa, una maggiore sorveglianza, in senso positivo, da parte delle delegazioni regionali, a cui dovrebbe essere affidato, ad esempio, il ruolo della costituzione, approvazione della costituzione delle sezioni e ratifica poi in capo al consiglio centrale. Sta ritornando poi a galla la proposta di istituzionalizzare i raggruppamenti provinciali di sezioni, e ciò senza immaginare che i raggruppamenti di sezioni debbano sovrapporsi parzialmente ad altri organismi come funzioni o ruoli, cioè delegazioni regionali, convegni o altri organismi, ma proprio tenendo conto del fatto che per la conseguenza di una situazione di devoluzione anche le province stanno assumendo delle funzioni e dei ruoli più forti, per cui come non immaginare un interlocutore interno al Club Alpino Italiano istituzionale che possa tenere dei rapporti anche con questa realtà politico-amministrativa. Per quanto riguarda le Sottosezioni, al di là della previsione che possano essere costituita con delibera del consiglio sezionale e ratificate dalla delegazione regionale qui emerge una proposta a soluzione di problematiche da anni dibattute, io ricordo, ho visto proprio Nosari di Bergamo, quando qualche anno fa credo 8 anni fa, sottolineava come l'autonomia, già operante, anche sotto il profilo patrimoniale di alcune sottosezioni, configge con una norma statutaria che lo impedisce, allora trovare una soluzione che possa essere univoca su tutto il territorio nazionale, in quanto abbiamo delle realtà non solo territoriali ma socio economiche, culturali, profondamente diverse, per cui da questa botta di proposte raccolte apparirebbe come soluzione opportuna quella di lasciare alle sezioni e sottosezioni la normativa del livello di autonomia della sottosezione nei confronti della sezione, per cui una autonomia che può essere solo di profilo operativo di iniziative, di profilo amministrativo, ma anche sotto il profilo patrimoniale, per cui togliere dalla norma statutaria quell'impedimento che oggi configge con una realtà che oggi vediamo sul territorio e vediamo in modo difforme.

Devo dirvi che un'altra proposta che verrà portata all'attenzione dei convegni e di conseguenza alla prossima Assemblea è quella relativa ai territori cittadini metropolitani, c'è una proposta precisa arrivata dalla sezione Ligure che evidentemente è ritagliata sulla fotografia di quel territorio e non credo che possa essere adottata per tutto il Club Alpino Italiano. Credo però che per curiosità valga la pena già di cominciare a ragionare. La Sezione Ligure fa questa proposta: Sezioni e Sottosezioni: Nuovi criteri di trasformazione in Sezione. Le Sottosezioni ubicate in città metropolitane a condizione che i loro iscritti superino il numero di 500 hanno la possibilità di trasformarsi in Sezione indipendentemente dall'esistenza nella città di altre Sezioni, nel rispetto della divisione territoriale della città metropolitana in circoscrizioni e prevedendo al massimo una Sezione per circoscrizione. Nelle città metropolitane dovrà funzionare un coordinamento tra le Sezioni e sottosezioni presenti in particolare per il rapporto con gli enti e la definizione delle quote associative.

Evidentemente questo tipo di proposta va a configgere con altre realtà. Posso immaginare la situazione di Milano dove le due Sezioni non sono appartenenti a circoscrizioni diverse, ma sono addirittura a distanza di forse 15 m., per cui la proposta di soluzione non può essere questa, ma il gruppo di lavoro comunque sta riflettendo su una possibile soluzione ad esempio se la domanda costituzione in sezione è presentata in conformità da una sottosezione avente 500 soci (ma

poi il numero può essere modificato) la delegazione regionale può deliberare la trasformazione in sezione anche se nello stesso territorio comunale preesistono una o più sezioni. C'è un punto che significa che non è una condizione che scatta come automatismo, resta comunque un parere discrezionale da parte della delegazione in modo da consentire di trovare delle soluzioni che siano veramente ottimali per il territorio specifico a cui si fa riferimento.

E qui credo che comincino invece a parlare degli adeguamenti regionali; ed è l'aspetto a cui dovremmo porre maggiore attenzione. Gredo che la maggior parte di voi sia a conoscenza della approvazione di una nuova legge quadro sul turismo (infine della precedente legislatura), ma quali sono stati gli effetti?

Qualche mese fa la direzione del turismo aveva predisposto un regolamento di attuazione della legge quadro sul turismo, che sostituiva la 217 del 83 e durante i lavori della conferenza Stato/Regioni le Regioni, soprattutto quelle del Nord hanno posto sul tavolo il problema della incostituzionalità della Legge Quadro.

Questo significa che soprattutto in materia di turismo e di interventi sul territorio le Regioni avranno potere normativo e legiferante in esclusiva. A questo punto credo che qui scatti una delle scommesse più importanti per il Club Alpino Italiano, se le Regioni hanno questo tipo di potere e di funzioni, credo che sia evidente come le Delegazioni Regionali del C.A.I., se il C.A.I. desidera non confinarsi nel ruolo di una mera associazione dopo lavoristica del tempo libero, ma se desidera invece avere, in conseguenza di quella cultura vissuta sul territorio, praticando il territorio, si desidera avere un ruolo nei confronti delle regioni, è evidente che anche le Delegazioni Regionali del Cai dovrà strutturarsi in un modo più incisivo. Questa bozza di proposte che stanno arrivando dalle Delegazioni, prevede che le Delegazioni Regionali abbiano questo più forte ruolo, queste funzioni più importanti per quanto riguarda certamente un coordinamento interno, ma soprattutto nei rapporti con le strutture politico-amministrative. Ed in conseguenza si prevede che ogni Delegazione Regionale debba avere una propria Assemblea, devo dirvi che il problema non è così grosso per il Convegno Lombardo, sono altri i Convegni che oggi sono raggruppamenti di macro regioni e che devono invece ridefinire la configurazione da una parte di convegno e rafforzare quella di delegazione. Comunque secondo queste proposte la previsione è l'obbligatorietà di costituire un organo sovrano di delegazione regionale, per cui un'Assemblea regionale di delegazione, un consiglio Direttivo regionale, un presidente regionale, un collegio dei revisori dei conti regionale, un collegio dei probiviri regionale, per cui organo giudicante di primo grado, non più in capo come avviene ora all'attuale comitato di Coordinamento. Evidentemente per realtà territoriali dove per un basso numero di soci o per un basso numero di sezioni o altri giustificati motivi non ci siano le motivazioni per costituire questi organismi regionali, immagino ad esempio la Puglia piuttosto che la Basilicata, dalla bozza si evince la possibilità di costituire organi interregionali tra regioni limitrofe. Per cui la Regione Calabria che ha 3 Sezioni e la Regione Basilicata che ne ha 2, potranno costituire degli organi di direzione regionale, ecc. in comune sui territori limitrofi.

Evidentemente questo rafforzamento delle delegazioni regionali non prescinde però da una volontà di conservare il CAI in quanto ad una associazione unitaria a livello nazionale e di conseguenza le delegazioni regionali dovrebbero operare comunque nel rispetto dei programmi di indirizzo dell'Assemblea dei Delegati e degli organi centrali del C.A.I..

Verrebbe prevista anche una conferenza stabile nazionale dei Presidenti Regionali con funzioni consuntive in modo da garantire questo processo di uniformità non di azioni, ma di indirizzi e orientamenti, cosa che per altro sta già avvenendo da due anni, Sono due anni infatti che noi in due momenti diversi organizziamo incontri con i Presidenti delle delegazioni regionali proprio per favorire un processo di comunicazione tra gli indirizzi dell'Assemblea dei Delegati, perfezionati dal Consiglio Centrale, affinché questo venga distribuito sul territorio nazionale.

La bozza prevede anche una profonda ridefinizione dei raggruppamenti interregionali, ovvero dei Convegni, la previsione porterebbe a sostenere che i convegni non dovrebbero avere più dei propri organi, per cui non più un proprio Comitato di Coordinamento, non più degli organi tecnici, per cui queste funzioni verrebbero assorbite dalle regioni. Questo non significa suggerire lo smantellamento dei Convegni che invece dovrebbero restare come momenti per favorire un collante tra macro regioni, momento di approfondimento e di discussione di tematiche da portare poi all'Assemblea dei Delegati o comunque per favorire indirizzi nei confronti del Consiglio Centrale.

Le riunioni di queste assemblee macro regionali dovrebbero essere favorite dai Presidenti delle delegazioni regionali limitrofe.

Qualcuno potrebbe subito porre un interrogativo riferito ad una funzione che però il Convegno ha già, cioè quella di nominare i Consiglieri Centrali nell'organo di governo nazionale. La proposta che sta emergendo porterebbe a dire che questo tipo di soluzione dovrebbe trovare spazio nell'ambito dell'Assemblea nazionale dei delegati dove ciascun convegno potrà eleggere su schede separate i rappresentanti della propria area territoriale, per cui il processo è identico a quello di oggi ma potrebbe essere utilizzato un momento diverso, cioè non più nelle riunioni di convegno ma nelle riunioni di assemblea nazionale.

Per quanto riguarda le disposizioni di carattere generale un altro interrogativo che si porrà e sul quale desideriamo avere conferma del gradimento o meno da parte dei Convegni, è quello che riguarda la durata dei mandati. Oggi i mandati negli incarichi negli organi centrali sono già previsti nello statuto di durata triennale e non più di due mandati. Qualcuno suggerirebbe di riversare questo principio a cascata, sino a trovare applicazione addirittura all'interno delle sezioni; qualcun'altro suggerisce invece a cascata sì, ma con esclusione delle sezioni. Questo dipenderà dalla volontà che vorrà esprimere il C.A.I. soprattutto nei convegni di autunno.

Un altro aspetto che credo sia interessante è l'adozione di un regolamento disciplinare in testo unico e non con una serie di norme disseminate nei vari punti dello statuto e del regolamento generale. Non desidero impegnarvi di più sull'informativa di questi argomenti, lo scopo era solamente quello di sollecitare l'attenzione e le riflessioni dei delegati del convegno lombardo e soprattutto chiedendo l'impegno al nuovo Presidente ed al nuovo Comitato di Coordinamento

di porre il documento che verrà prodotto dal gruppo di lavoro nelle prossime settimane perché sia oggetto di una seria e approfondita discussione nell'ambito dei convegni di autunno.

Quando prima sottolineavo l'importanza che questa delegazione regionale, capo cordata di tutte le altre 21, deve assumersi, non mi riferivo solo alle esigenze collegate alle modifiche statutarie di II° livello; ci sono già problemi che sono urgenti e scottanti oggi, problemi su cui si rischia di essere sorpassati, di restare appiedati. Ne ho parlato con i presidenti di delegazioni regionali alcuni mesi fa e riguarda proprio la necessità che la delegazione regionale del C.A.I. decida di assumersi ruoli e funzioni precise a 360°. Ad esempio per quanto riguarda progetti di valorizzazione dell'ambiente, formazione per l'accompagnamento sul territorio; questi due aspetti infatti rischiano di tenere il C.A.I. fuori dalla porta. E' un problema che riguarda maggiormente le regioni del centro-sud ma che a breve dovrà essere affrontato anche in area Lombarda. A qualcuno ho già detto in incontri precedenti che ad esempio il Ministero dell'Ambiente ha restituito negli ultimi due esercizi più di 300 miliardi alla Comunità Europea per non aver utilizzato le risorse, non essere stati capaci di utilizzarle, né progettualmente né con azioni pratiche sul territorio. In questo momento c'è un progetto europeo APE (Appennino campo d'Europa) che viaggia su un asse longitudinale e che rischia di fare la stessa fine, in quanto le regioni e le nostre delegazioni regionali non sono ancora in grado di produrre dei progetti che siano coerenti con altri obiettivi di APE ed è stato chiesto un aiuto al C.A.I.. Ma ci è stata detta anche un'altra cosa che molto probabilmente tra due anni la comunità Europea potrà varare un progetto simile ad APE e metterlo su un asse trasversale (cioè sull'arco alpino) e allora credo che le regioni, soprattutto quelle del Nord, debbano cominciare ad interrogarsi su come essere in grado di rispondere a questo tipo di opportunità. Significa, e mi rendo conto dell'importanza della responsabilità, interrogarci su come strutturarci su come avviare i rapporti, su come tessere un processo anche di lobbies, e perché no il CAI non ha nulla da nascondere, può svolgere questo tipo di consulenza nei confronti degli organismi regionali; sotto questo profilo vi posso garantire che i contatti che già abbiamo attraverso la sede centrale, attraverso la Presidenza Generale con una serie di rappresentanti politici e non ho nessun timore di sostenere la necessità dei rapporti con i politici, il CAI è sicuramente un'Associazione apartitica ma ciò non significa che debba avere delle proprie strategie e non possa fare delle proposte politiche nel senso di buon governo della cosa pubblica.

Noi abbiamo la fortuna di essere trasversali, di non avere contatti privilegiati con nessuno, ma di avere contatti con tutti. Vi garantisco che questi contatti hanno portato a risultati apprezzabili con il governo di prima ed altrettanto con il governo di adesso e credo che noi dobbiamo sfruttare questa opportunità anche sul territorio regionale. Ad esempio si potrebbe organizzare un gruppo di Consiglieri Regionali nel Consiglio Regionale della R.L. amici della montagna, ne abbiamo diversi di spazi sul territorio ed io credo che a partire da questo tipo di operazioni si possa costruire una rete in modo da garantire al C.A.I. un ruolo più importante e più incisivo.

I problemi che riguardano l'immediato sono quelli della formazione; qui è testimone Bramanti che aveva contribuito notevolmente nella costituzione della legge 776 che serviva a parare i danni della legge quadro sul turismo la 217 che affidava già allora alle regioni le competenze in materia di formazione e sembrava da quella legge che anche il C.A.I. potesse perdere il suo ruolo in una formazione unitaria a livello nazionale. Oggi in materia di formazione professionale non solo si hanno i rischi, ci sono già stati i danni. Noi siamo dovuti intervenire come Presidenza Generale nei confronti della giunta di una regione che ha organizzato un corso di sanatoria attraverso il quale 260 persone che accompagnavano sul territorio in parchi fluviali, parchi di pianura, venivano abilitati all'accompagnamento in montagna, e non mi si dica che poco importa in quanto in quella regione le cime maggiori non superano i 2000 metri, in quanto per il principio della circolazione professionale quelle persone si potevano trovare in Dolomiti, piuttosto che sulle Alpi, ebbene questo processo di abilitazione alla professione prevedeva solo due fasi, una prova scritta ed un colloquio orale, senza nessuna verifica delle capacità tecnico pratiche o di conoscenza oggettiva del territorio. Voi immaginate in prospettiva se situazioni di questa natura dovessero duplicarsi o proliferare con quale garanzia i nostri figli potranno affidarsi a queste persone senza riuscire a capire quali siano le effettive capacità delle singole persone.

Ecco io penso che sotto questo profilo perché il C.A.I. dà formazione e da tempo se ne fa un vanto se ne fa una responsabilità, sotto questo profilo le delegazioni regionali del C.A.I. non credo che debbano restare miopi o addirittura favorire questo tipo di soluzioni. Il decentramento regionale, e ne parlavamo con alcuni amici del gruppo parlamentare amici della montagna, sicuramente deve trovare delle correzioni di rotta, ma correzioni di rotta che devono essere favorite anche in un rapporto Sede Centrale con le delegazioni regionali, in questo momento da qualche mese non è più vero che gli interventi di soccorso alpino sono non onerosi. Voi sapete che qualcuno rimpiangeva la perdita di attrazione della nostra tessera per il fatto che il 118 ormai interveniva a titolo non oneroso. Ebbene comincia a non essere più così, in alcune regioni (Valle d'Aosta, ma anche Lombardia e Veneto) la non onerosità è legata ad interventi che hanno comunque carattere sanitario, che prevedono quindi ospedalizzazione o che siano la conseguenza di traumi, gli altri tipi di interventi sono soggetti invece ad oneri che purtroppo non sono uniformi, perché il Valle d'Aosta hanno stabilito che il costo della Guida Alpina è 3 volte quello previsto dalla nostra copertura assicurativa, in Regione Lombardia c'è un costo di struttura che interviene che va al di là dei nostri massimali, in Regione Veneto stanno applicando costi di elicottero che sono tripli rispetto ai massimali previsti attualmente. Io ho già avuto dei contatti con il presidente del gruppo interparlamentare degli amici della montagna che mi ha garantito un intervento con nostra presenza alla conferenza Stato-Regioni per cercare di dare degli indirizzi, però poi sul territorio è evidente che è necessario un rapporto diretto tra i nostri rappresentanti istituzionali regionali e i corrispondenti omologhi che prendono queste decisioni, non sempre le decisioni dei politici sono la conseguenza di strategie perverse, a volte sono solo la

conseguenza di una miopia, per cui è sufficiente porre il problema sociale nella chiara e completa definizione e più di una volta abbiamo riscontrato che sono gli stessi politici a dire grazie ci avete aiutato a trovare soluzione più adeguata. Questi sono alcuni dei motivi, ma vorrei darvi anche qualche altro esempio che mi consenta anche di chiarire il ruolo di un nuovo organismo che abbiamo istituito a livello nazionale. Quando ho detto che le delegazioni regionali possono e a mio avviso devono essere i consulenti delle regioni, possono essere sicuramente anche soggetti propositivi nel presentare progetti che riguardano l'ambiente, qui in Regione Lombardia abbiamo alcune convenzioni, voglio ricordare quella con il parco delle Orobie, ma so che ne potrebbero scaturire anche delle altre, all'interno delle quali il C.A.I. non deve limitarsi alla sottoscrizione, alla firma della convenzione, ma deve davvero riuscire a svolgere un ruolo propositivo e di conseguenza credo che le Delegazioni Regionali dovranno anche dotarsi di microstrutture. Il Comitato di Presidenza, ci siamo già confrontati e sono qui presenti oggi anche l'amico arch. Chiavezzoni, che qualcuno ricorderà come Consigliere Centrale, Vice Segretario Generale e oggi componente del Comitato di Presidenza, abbiamo fatto una riflessione che oggi ci porta a dire che il bilancio della Sede Centrale potrebbe anche essere utilizzato per aiutare a far decollare queste strutture periferiche, questi nuovi microrganismi che devono poter operare insieme all'organo politico, delegazione regionale nei confronti della regione. In Sede Centrale qualcosa è già stato fatto e vorrei chiarire che quell'osservatorio tecnico approvato dall'Assemblea dei Delegati nelle linee programmatiche del 1999 e costruito faticosamente e attualmente sta in una sola persona che è un consulente sotto il profilo professionale, chiaramente non a tempo pieno, ricordo tra parentesi che il Deutsche Alpenverein ha quattro dipendenti in questa postazione ed ha tre consulenti esterni, questa posizione, costruita faticosamente perché non tanto condivisa ad esempio dai controllori ministeriali fino a qualche mese fa, comincia a dare risultati concreti ed è una postazione professionale l'osservatorio tecnico che non sta sopra ad altri organismi, è una postazione professionale che è a disposizione ad esempio delle delegazioni regionali per aiutarle a produrre o a produrre le idee di progettualità. E qui ci sono già degli esempi, noi abbiamo presentato al ministero dell'ambiente un progetto pilota per l'applicazione del catasto sentieri del C.A.I. ad un sistema geografico informativo per la gestione dei sentieri, la valorizzazione dei rifugi e la tutela dell'ambiente montano, significa immaginare un sistema informativo con una serie di dati dalla cartografia alla sentieristica, alla situazione di dissesto idrogeologico alle situazioni che riguardano le aree protette, alle posizioni dei rifugi, ad informazioni di altra natura. E' un progetto che ha un valore stimato oggi di un miliardo e 200 milioni, abbiamo firmato una convenzione con il Ministero dell'Ambiente in conseguenza della quale parte il progetto pilota sull'area trentina, cioè il nostro osservatorio tecnico ha prodotto un progetto condiviso dal Ministero dell'Ambiente, sottoscritta la convenzione, per cui sul territorio del trentino, area Parco Nazionale dello Stelvio verrà fatta la prima sperimentazione, se questa sarà (come mi auguro), positiva, sarà solo il punto di partenza per portare su tutti gli altri territori regionali questo tipo di obiettivo.

Certificazione ambientale del rifugio alpino Mantova al Vioz nel settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio, anche questo è solo un punto di partenza, è un altro progetto finanziato con altri 60 milioni dal Ministero dell'Ambiente proprio a titolo sperimentale, ma la stessa cosa può avvenire nei confronti di convenzioni stipulate col Ministero e per quanto riguarda altri rifugi. L'osservatorio tecnico sta lavorando all'interno di un gruppo di lavoro, ripeto non è una postazione che sta sopra ad altri organismi, il Consiglio Centrale ha costituito ad esempio un gruppo di lavoro con componenti provenienti dalla commissione tutela ambiente montano, dalla commissione rifugi ed il consigliere referente è l'amico Silvio Calvi di Bergamo, all'interno di questo gruppo di lavoro si stanno identificando i criteri per la definizione di un marchio di qualità ambientale europeo applicabile ai rifugi alpini; questa iniziativa è da portare avanti con l'Arc Alpin.

L'ultimo progetto che l'osservatorio tecnico ha preparato, e poi ci ritorneremo sopra tra un attimo, perché è una situazione che potrebbe vivere a breve anche la Regione Lombardia è lo studio di fattibilità per la realizzazione di un centro polifunzionale di educazione ambientale. Anche su questi progetti il Ministero dell'Ambiente ha risorse pronte per essere investite; in un incontro che ho avuto recentemente con il direttore generale del ministero, questo mi ha detto "datemi una mano", perché se le Regioni dovessero dimostrare di non essere in grado di produrre capacità progettuali, se il C.A.I. mi inserisce nel cassetto le proprie proposte e idee, i propri contributi concreti, io sono disposto ad aprire il cassetto e a dire alle Regioni: ecco qua delle proposte solutorie." Credo che in questa direzione la Delegazione Regionale Lombarda possa in futuro avere qualcosa veramente di serio da dire.

Ultima informazione per quanto riguardano gli interventi sull'ambiente che tocca in parte anche il problema dei rifugi è bastato mettere il problema sul tavolo e il Ministero dell'Ambiente ci ha chiesto di presentare subito 3 progetti di riqualificazione dei rifugi alpini in parchi nazionali con risorse dirette del Ministero. Noi abbiamo presentato un progetto che riguarda il Rifugio Vittorio Emanuele nel parco nazionale del Gran Paradiso, un altro il Rifugio Caro Panchetti nel Gran Sasso ed il Rifugio Casati nel Parco Nazionale dello Stelvio. Ma se noi dovessimo riuscire a giocare questa capacità progettuale in un modo serio, coordinato e costante io sono sicuro che soluzioni, anche in questa direzione possono arrivare anche contributi dall'esterno.

Desideravo utilizzare questo incontro, questa possibilità di cambiarci delle comunicazioni anche per riportare l'attenzione su alcuni obiettivi che noi ci siamo posti, attraverso l'approvazione delle linee programmatiche che qualcuno ha giustamente definito presuntuose, in quanto le linee programmatiche approvate all'Assemblea dell'Aquila sono così complesse, così articolate e vi garantisco, nessuno pensava di poterle portare a termine nel giro di 3/4 anni. Noi però oggi, grazie alle modifiche di I° livello adottate dall'Assemblea e approvate poi dal Governo e pubblicate sulla Gazzetta ufficiale, abbiamo la possibilità di avere alcuni problemi in meno e di poterci dedicare con maggiore attenzione ad assolvere gli impegni che abbiamo deciso nell'adottare quelle linee programmatiche e l'obiettivo più forte

e più importante è quello della creazione dell'Università della Montagna, su cui da troppi anni si sta discutendo, io ho la fortuna di aver in questo momento a mio fianco l'amico Pieminoni che nel '91 ha portato sulla Rivista Mensile un articolo che riferiva sulla conformità didattica dell'Università della montagna e allora desidererei, all'interno di questo convegno, che rappresenta il 30% dei soci del Club Alpino Italiano, dare alcune garanzie ed avere però il Vostro sostegno, anche nei confronti, da parte Vostra, di quegli organi tecnici la cui collaborazione è indispensabile per arrivare a definire questo progetto.

Il gruppo di lavoro, coordinato dall'amico Brambilla, che ringrazio, insieme all'amico Pelucchi per la disponibilità data come Consigliere Centrale, mi perdoni l'amico Pelucchi se faccio questo distinguo, io ho apprezzato molto la sua presenza in Consiglio per la sensibilità che ha sempre dimostrato nei confronti della cultura in generale, delle problematiche legate al servizio scuola e delle problematiche legate all'ambiente, però non posso non sottolineare in modo ancora più forte la disponibilità di Angelo Brambilla, che ho incrociato per la prima volta nell' '83, eravamo insieme nella Commissione Regionale di Sci Alpinismo e poi abbiamo avuto un percorso che si è intrecciato tante volte fino ad arrivare in questi anni ad averlo vicino come Consigliere Centrale e come Segretario Generale, l'ultimo della storia del Club Alpino Italiano.

Angelo Brambilla mi è stato molto vicino ed ha accettato ancora per i prossimi di portare a termine per lo meno la definizione del progetto che il Consiglio Centrale dovrà adottare, ma qui occorre una partecipazione convinta, lo dico senza puntare l'indice accusatorio, ma in alcune delle nostre aree tecniche quella cristallizzazione in atto da tempo, che porta ad identificare un proprio ruolo quasi come intoccabile è stata a volte di impedimento a portare a termine il progetto dell'Università della Montagna, e allora desidero che ci sia chiarezza, Università della Montagna significa una cosa sola, significa interdisciplinarietà, significa che le migliori capacità, esperienze che diversi di noi hanno maturato devono essere messe sullo stesso tavolo, poi poco importa come, quando, in che tempi, nessuno dovrà rinunciare ad un proprio ruolo, a una propria funzione propositiva, di indirizzo, un proprio ruolo esecutivo, non è questo l'obiettivo perverso della Presidenza Generale. Le scuole centrali resteranno tali, gli Organi tecnici continueranno ad avere un ruolo, bisognerà solo dimostrare una capacità di dialogare, di non pretendere di essere su un gradino più alto di altri, di riconoscere a chi istituzionalmente ha avuto una conferma più recente, comunque un ruolo, una posizione di pari dignità, per cui noi intendiamo continuare a valorizzare le nostre scuole centrali, vorremmo però inserire anche esperti di altre materie, e vorrei che si smettesse di dire o di scrivere, anche tramite internet, alcune sciocchezze, lo dico con amarezza, ma ho visto persone che hanno anche appartenuto ai vertici del C.A.I. dire che a qualcuno in Presidenza Generale colpiva l'idea di sostituire gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile con le Guide Alpine, ciò non è vero, è l'utilizzo strumentale di una frase inserita in un contesto più ampio, è vero che c'è l'intenzione di valorizzare anche la figura della Guida Alpina, che guarda caso appartiene alla storia ultracentennale del C.A.I. e che è una Sezione nazionale del C.A.I., devo dire che tra le altre cose da due anni a questa parte le guide decidono, non in conseguenza di un automatismo di essere soci del C.A.I., ma nel momento in cui si iscrivono al loro Collegio Regionale decidono se iscriversi o meno al C.A.I., infatti sono 1225 le Guide Alpine che lo scorso anno hanno deciso di essere soci del C.A.I. e allora dico, perché non favorire l'inserimento delle Guide Alpine nei programmi delle scuole dell'obbligo e credo che nessuno dei nostri accompagnatori pensi di avere risorse e disponibilità di tempo per seguire progetti seri con la scuola dell'obbligo. Oggi lo stanno facendo altre associazioni come Lega Ambiente, WWF e altre con professionisti che hanno un altro spessore e soprattutto una cultura diversa da quella del Club Alpino Italiano e allora perché non favorire un rapporto con i nostri ambiti di Alpinismo giovanile l'inserimento delle Guide Alpine nella scuola dell'obbligo, ma nessuno ha mai pensato di sostituire gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile con le Guide Alpine e desidero e chiedo ai presenti di farlo notare anche agli Istruttori delle Scuole del C.A.I., dei quali io faccio parte da 30 anni, il Presidente Generale del C.A.I. non è impazzito che ha dedicato 30 anni a questo tipo di attività ed è rimasto legato al C.A.I., perché ha avuto stimoli da questa attività formativa e dovrebbe proprio essere impazzito se, come qualcuno dice, pensa di sostituire gli Istruttori con le Guide Alpine. Anche questo è falso, è una strumentalizzazione di qualcosa che non corrisponde assolutamente alla verità; io ho detto al Congresso Nazionale degli Istruttori al quale sono rimasto in pianta stabile per due giorni "guai a chi tocca le Scuole del C.A.I., guai a chi tocca gli Istruttori del C.A.I.", l'uso delle Guide è suggerito come riflessione in quell'Università della Montagna, cioè su quel tavolo di pari dignità dove utilizzare anche l'esperienza delle guide per migliorare il nostro processo di formazione, ma vorrei dirvi di più 4 anni fa mi è stato detto da una persona che poteva diventare Presidente del collegio nazionale delle Guide Alpine che mai le guide si sarebbero sedute al tavolo dei dilettanti ebbene, agli stati generali della montagna, tenutisi a Torino, pubblicamente un rappresentante dei vertici delle guide alpine ha dichiarato che le guide alpine sono disponibili a sedersi al tavolo del Club Alpino Italiano per modificare i loro processi di formazione; per cui significa quel riconoscimento della pari dignità scritto da Vincenzo Torti nel documento originale C.A.I. - Istruttori - Guide, un riconoscimento da parte dei professionisti di pari dignità, e io dico perché allora non collaborare, non dialogare, questo è l'obiettivo dell'Università della Montagna, non si tratta di cancellare né di far scomparire nessuno. Però vorrei dirvi anche qualcosa di più, saremo costretti a riflettere su una Università della Montagna che vada anche oltre agli ambiti del C.A.I.; noi abbiamo sottoscritto recentemente, le prime sono partite con la Presidenza De Martin, alcune convenzioni con l'Università di Torino e la più recente con l'Università di Chieti che prevede che il C.A.I. sia presente nei processi formativi dei corsi universitari cioè le organizzazioni universitarie rimaste che siano da una parte momento di specializzazione di chi ha già esaurito il corso di laurea, ma anche all'interno del master, l'ottenimento di quei crediti formati che oggi sono previsti per riuscire a conseguire la laurea, all'Università di Chieti C.A.I. e Soccorso Alpino

stanno già organizzando questo tipo di attività; ci sono state altre università che lo hanno proposto e allora l'Università della Montagna può garantire anche questo.

Ma l'Università della Montagna può anche poter dire valorizzare una insospettata attuale dichiarazione di disponibilità dell'Istituto Nazionale di Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna, qualcuno di voi per esempio a Ferrara ricorderà, allora era intervenuto il sottosegretario Tognon che aveva illustrato la costituzione di questo nuovo organismo, ebbene oggi questo è un organismo operante, è un grande contenitore che ha grandi risorse finanziarie che sono parzialmente vuote. Io ho avuto il piacere, in conseguenza dell'illustrazione fatta da parte mia agli stati generali della montagna, qualcuno l'ha captata e qualche mese fa, insieme al dott. Gaetani, in una serie di incontri con il Presidente della Comunità Montana del Lario Orientale ci è stato proposto e oggi vi posso confermare che è una possibilità reale, perché ho sentito l'altro ieri il presidente Perego che mi ha detto che è stato approvato il piano socio economico, all'interno del quale è prevista l'acquisizione di una struttura al Pian dei Resinelli da consegnare al C.A.I. per attività formative, il Soccorso Alpino Regionale Lombardo è già d'accordo e di conseguenza utilizzare questa struttura come una delle postazioni dell'Università della Montagna, ma al di là della nostra formazione interna, l'Università di Lecco si è dichiarata disponibile e a queste riunioni ha partecipato il Presidente della Sezione di Lecco, che abbiamo avuto in Comunità Montana, poi ci siamo trovati in sede Centrale, l'Università di Lecco è disponibile a essere a fianco qualora il C.A.I. dovesse deciderlo ad esempio con la commissione materiali e tecniche o per altri tipi di ricerche. Sentite queste cose un mese fa il presidente Mottana del INR ha chiesto di venire in Sede Centrale e al termine dell'incontro ha detto "mi sento colpevole perché avrei dovuto venire due anni fa". Gli abbiamo prospettato alcuni nostri progetti e ha confermato anche la disponibilità del INRL a mettersi a fianco nella costituenda Università della Montagna individuando alcuni percorsi di laurea mirati alla specializzazione professionale e attinente col territorio di montagna e ci ha dato un segnale concreto, un primo progetto che riguarda la certificazione di qualità dei rifugi alpini trova risorse in un finanziamento già approvato dall'istituto nazionale nell'entità di circa 500 milioni, costituiamo a breve un gruppo di lavoro che nominerà il consiglio centrale nella riunione di aprile, un gruppo di lavoro costituito da INRL, C.A.I., Università di Torino, con risorse già disponibili.

All'Istituto Nazionale di Ricerca Scientifica abbiamo presentato alcuni progetti, dopo una settimana è arrivata la conferma di un finanziamento di circa 380 milioni per il progetto alpinisti diabetici in quota, per la pubblicazione di una guida breil per non vedenti in due lingue e per altri che ora dimentico. C'è cioè in questo momento una sensibilità esterna a valorizzare il ruolo e la funzione del C.A.I. anche nei confronti di altri organismi, dobbiamo solo decidere se farla vivere, sia a livello nazionale, ma utilizzare queste potenzialità anche sul territorio regionale. Io sono convinto che anche in Regione Lombardia il ruolo e la funzione del Club Alpino Italiano possano e io mi auguro debbano diventare ancora più forti.

Era il progetto al quale io tengo di più, quello dell'Università della Montagna, ma vi anche quello del progetto della valorizzazione della cultura, il progetto dell'immagine e anche qui è sempre l'amico Brambilla che sta, con il direttore generale e con un altro tecnico, portando ormai a compimento il discorso del collegamento informatico tra la sede centrale e le sezioni e l'apertura del portale della montagna. Proprio in questi giorni si sta ormai delineando anche la proposta di un offerta di un pacchetto che riguarda la contabilità sezionale da offrire alle sezioni, con un concorso finanziario anche da parte della sede centrale anche per abbattere il costo che le sezioni dovranno sostenere.

Sarete tutti a conoscenza di quell'opuscolo divulgativo che aspettavamo da anni, ecco io vi chiedo di utilizzarlo, non so se è chiara la delibera del Comitato di Presidenza in conseguenza della quale, se richiesto per obiettivi specifici di promozione, viene distribuito a titolo non oneroso, per cui se una Sezione ha un'attività promozionale nei confronti delle scuole o di altri ambiti lo richieda, motivandone o giustificandone la motivazione e può essere consegnato a titolo non oneroso, questo per cercare di favorire la maggior promozione possibile. Non so quanti di voi hanno partecipato agli stand della fiera del salone della montagna di Torino dove per la prima volta tutti i contenuti di quell'opuscolo divulgativo sono stati trasferiti su una serie di pannelli e è stato organizzato il primo stand del Club Alpino Italiano e non vi dico il successo, non solo a livello di immagine ma anche di vendita dei nostri prodotti (dai manuali, guide alle felpe che giacevano in magazzino).

Allora io ho fatto una proposta ai Presidenti delle Delegazioni Regionali, fateci sapere nell'ambito del vostro territorio quali occasioni assimilabili a questa, fiere che riguardano l'ambiente montano, il turismo possono essere utilizzate per veicolare questo stand del Club Alpino Italiano, perché chiaramente se ci dovesse essere più di una richiesta invece che veicolare lo stand, potremmo produrne altri e consegnarli addirittura alle Delegazioni per un miglioramento dell'immagine del Club Alpino Italiano.

Velocemente voglio sottolineare il discorso sulle polizze assicurative ed in particolare sulla polizza infortuni degli istruttori che lo scorso anno vedeva 100 milioni in caso di morte o invalidità permanente e che doveva avere il concorso da parte di ogni istruttore di 80.000 oggi è a titolo non oneroso. Chiaramente l'altra forma o possibilità, la copertura a 200 milioni o 300 invalidità permanente è invece evidentemente onerosa, è una polizza che al CAI costa 490.000 pro capite e la sede centrale chiede agli istruttori o alle sezioni di intervenire con 130.000 è una polizza che fa gola alle Guide Alpine alle quali non abbiamo ancora concesso di accedere perché le guide alpine hanno messo sul tavolo i loro contratti assicurativi esattamente analoghi al nostro che hanno un prezzo da 1.600.000 a 2.300.000 pro capite per cui per cortesia dite agli amici istruttori di non dire "a vogliono 130.000 per la copertura assicurativa" no il discorso è diverso, quella onerosa oggi è a titolo gratuito e quella a 200/300 milioni che oggi sul mercato di trova a questi prezzi al costo di 130.000 poi evidentemente sono costi che per quanto riguarda le polizze assicurative degli accompagnatori sezionali aggiornati, dei gitanti o degli allievi, qualcuno può trovare sul mercato qualcosa di più

interessante, a livello sezionale invece delle 4500 al giorno sicuramente si può trovare qualcosa anche pari ad un terzo però vi pregherei innanzitutto di fare una fondazione precisa delle condizioni di garanzia e non solo il rapporto premi-massimali perché polizze che prevedano la colpa grave, non hanno l'indicazione del rischio, non è vero che condizioni simili esistono anche in altri tipi di pacchetti, e poi vi garantisco che certe condizioni apparentemente non onerose stanno in piedi fino a quando non capita il sinistro, perché nel momento in cui capita il sinistro non c'è nessuno che può costringere una compagnia a gestire un contratto evidentemente in perdita per la compagnia stessa. Noi Club Alpino Italiano siamo riusciti da una parte a strappare certe condizioni solo perché da anni giochiamo il ruolo di società di mutuo soccorso di solidarietà e non mi si venga a dire che sono attività dove il rischio è meno forte di quello degli istruttori di alpinismo o sci alpinismo, non è vero perché io guardo sempre l'amico cui ho fatto riferimento prima, un incidente occorso in attività di alpinismo giovanile oggi vede una richiesta di danni per 3/4 miliardi e allora di situazioni del genere la polizetta di sezione state tranquilli che non trova disponibilità come sta avvenendo in questo momento da parte della compagnia di sedersi al tavolo per trattare, per trovare una soluzione.

Riguardo all'anno Internazionale delle montagne giovedì prossimo il Comitato di Presidente potrebbe decidere quali progetti finanziare, perché è stato un tira e molla anche con altri organismi in quanto non si riusciva a capire che risorse avere disponibili al di là di quelle del C.A.I.. Non più di 15 giorni fa abbiamo avuto le conferme definitive da parte del comitato italiano anno internazionale della montagna di cui siamo soci, da parte del Ministero dell'Ambiente, da parte dell'Istituto Nazionale di Ricerca Scientifica e sappiamo che le risorse che arrivano dall'esterno in un modo preciso, giovedì prossimo potremo decidere quale dei 35 progetti presentati potrà essere, oltre che sponsorizzato con il marchio (questo vale per tutti) anche finanziato da parte nostra.

Devo dirvi che probabilmente all'Assemblea di Bormio bisognerà riflettere sull'adeguamento delle quote associative; previsto, per altro, già da anni nel regolamento generale del C.A.I. dove dice che le quote associative sono soggette all'indicizzazione e vorrei ricordare che sono anni che questo articolo non viene adottato, senza trascurare poi le esigenze relative al potenziamento della struttura centrale, ai progetti strategici specifici, magari per arrivare anche al discorso dei rifugi alpini. Riguardo a questo discorso, vi garantisco che non siamo sordi alle grida di dolore sentite ancora oggi, tanto è vero che il Consiglio Centrale ha all'ordine del giorno, un punto che riguarda proprio approfondimenti in funzione della mozione approvata proprio lo scorso anno a Torino, però, anche qui bisogna cercare di non crearsi delle false aspettative, io ricordo a memoria e gli amici della commissione rifugi mi correggano, l'ultimo piano finanziario individuato dalla commissione rifugi, se non ricordo male, per le esigenze che riguardavano interventi straordinari era quello utilizzato per l'assemblea del 96 a Cuneo e si aggirava attorno ai 20 miliardi, credo che sia evidente che nessuno di noi può pensare di ritrovare risorse attraverso ricorso alle quote associative, l'aumento di £. 5.000 ad esempio nell'aliquota associativa dei soli soci ordinari produrrebbe qualcosa più di un miliardo, per cui non è quella l'unica strada, le soluzioni le dobbiamo trovare chiaramente rivolgendoci anche all'esterno, io credo qui, in alcuni passaggi, di aver fatto intravedere alcune possibilità, però anche qui, amici, non sparate sulla croce rossa, sulla sede centrale, sul consiglio centrale del C.A.I., è un lavoro che va costruito insieme, io ho chiesto da tempo alle Delegazioni Regionali e alla Commissione Rifugi di avere notizie della situazione di leggi regionali che stanno sui diversi territori e di quanto le diverse regioni finanziano le Delegazioni del Club Alpino Italiano. Vi garantisco che non ho avuto risposta, questo è dunque un invito a collaborare di nuovo e in un modo più forte, costruiamo insieme un nuovo piano finanziario, cerchiamo di capire di quali risorse abbiamo bisogno, io questi dati non li possiedo ancora, cerchiamo di capire insieme qual è la situazione legislativa, normativa di finanziamento dei territori e allora tramite la conferenza Stato-Regioni possiamo certamente come sede centrale intervenire. Questo non è uno schiaffo nei confronti di nessuno. Qualche anno fa sì (ancora nella Presidenza precedente della Delegazione Lombarda) io avevo sostenuto che non eravamo stati capaci (come Regione Lombardia) di utilizzare appieno le risorse del progetto Interreg. Quanti di voi sono a conoscenza che una legge Regionale del 13/8/2001 della Regione Lombardia, facendo riferimento all'anno Internazionale della Montagna, e motivando con motivazioni che paiono copiate da quelle del C.A.I., ha messo a disposizione 10 miliardi. Sapete quante sezioni hanno attinto? Allora anche queste possono essere strade, ma non può essere lasciata la responsabilità nella singola persona, Presidente di Comitato di Coordinamento piuttosto che altri, è un lavoro da fare in un modo convinto, insieme, attraverso un dialogo, la costruzione di progetti. Ho chiesto alla Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine pensate all'opportunità di costruire, oltre all'osservatorio tecnico per l'ambiente anche un osservatorio tecnico per i rifugi, in modo da avere un professionista che aiuti le singole sezioni a trasformare in progetti seri a frequentare gli ambiti regionali, un lavoro di serie A. Io aspetto una risposta l'aspetto da 8 mesi.

Questo, ripeto, non è un far rimbalzare la palla, ma è ancora una volta chiedere in un modo più convinto una collaborazione che sia ferma. L'anno scorso il Ministro Matteoli, durante un incontro nel mese di giugno mi ha chiesto di essere portato a conoscenza di cosa significa certificazione di qualità che il Club Arc Alpin ha già proposto alla commissione europea a luglio di un anno e mezzo fa, io ero insieme a De Martin e agli altri Presidenti delle Associazioni alpinistiche, io sono tornato nel mese di giugno in sede centrale e ho chiesto che venissero scritti gli obiettivi di questo progetto, perché Matteoli mi ha detto che come Ministero dell'Ambiente intende utilizzare il C.A.I. e fare da cerniera in tutta Europa. Io sto aspettando la definizione di questo progetto ormai da un anno allora dico, non spariamo sulla Croce Rossa, ma sediamoci intorno ad un tavolo in un modo più convinto per poter costruire insieme qualcosa che è nelle nostre possibilità, è nella nostra cultura e certamente è nelle nostre esperienze. Gaetani sollecita il Presidente Bianchi, dati i tempi, a concludere l'intervento.

Bianchi riprende dicendo: quando vedo un'Assemblea come questa così silente con pochi spunti desideravo utilizzare quest'occasione per dire che in materia di problemi, per quanto riguarda il nostro ruolo e le nostre funzioni avremmo solo da utilizzare giornate intere e da costruire processi di collaborazione per poter soddisfare alcune esigenze.

Comunque mi avvio alla conclusione del mio intervento per dire che siamo sì arrivati alle modifiche di I° livello, che quando ho scritto sull'editoriale di gennaio "momento storico" lo ho scritto convinto, ma non come tentativo di riconoscere a questa presidenza il merito, perché non è così; perché a questa modificazione ha contribuito il Club Alpino Italiano a partire da persone fisiche all'interno del gruppo di lavoro, a partire dai Convegni soprattutto dalle nostre Assemblee, io vi garantisco che oggi non ci troveremmo con un'approvazione di modifiche statutarie se il Club Alpino Italiano non si fosse compattato in quelle due assemblee perché quando da Roma abbiamo avuto alcune difficoltà e qui almeno, davanti a un microfono che credo amico e che non amplifica oltre, è giusto che voi sappiate anche quali difficoltà ha avuto il Club Alpino Italiano. Sulla Gazzetta Ufficiale del mese di agosto sono state pubblicate le modifiche statutarie con il riconoscimento di una specificità del Club Alpino Italiano rispetto ad altri enti di diritto pubblico, come conseguenza del fatto di essere ente a carattere associativo, ente ad alto tasso di autonomia finanziaria e questo ha prodotto la possibilità, attraverso il nostro statuto di poter procedere in deroga ad esempio la legge 70 DPR 96 e altre leggi, di poter impiantare una contabilità civilistica e non più di tipo pubblico a poter veder approvati appositi regolamenti di contabilità di organizzazione e di amministrazione che non siano identici a quelli di altri enti, e di avere un Consiglio Centrale erano 30 o 40 anni che il Consiglio Centrale era costituito solo dai consiglieri eletti dai soci, alcuni consiglieri di nomina Ministeriale sono stati veramente utili, faccio un nome per tutti (il dott. Sottile), altri invece ci hanno portato grosse difficoltà, un anno e mezzo da mi era stato chiesto di portare il Club Alpino Italiano al commissariamento, poiché non dividevano queste nuove opportunità hanno iniziato a sollevare in alcuni ambiti burocratici ministeriali e mi hanno detto, accompagniamo il Club Alpino Italiano al commissariamento, sciogliamo il Consiglio Centrale, il Comitato di Presidenza, tu Presidente fai il commissario straordinario, nomina alcuni consulenti e allora, qui il Club Alpino Italiano ha deciso di averla vinta perché siamo stati compatti, prima personalmente, poi con l'ing. Bramanti, poi con il direttore generale, siamo stati una serie di volte, prima della scorsa Assemblea, a livello governativo e siamo riusciti in una corsa che forse ha avuto esito positivo anche per le imminenti elezioni (non nascondiamoci) ma ha visto due giorni prima della scorsa Assemblea, approvato dalla sfera politico-governativa le nostre modifiche statutarie, ma non è mica finita lì. Io immaginavo che dopo 15/20 giorni questa approvazione interministeriale potesse trovare esito con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, alla fine di luglio, per cui dopo due mesi e mezzo ho scoperto che era in atto un tentativo per rallentare e dilatare la pubblicazione, e lì, la fortuna del C.A.I. di essere trasversali, intervento diretto sul Ministro di Grazia e Giustizia e dopo una settimana era stato pubblicato.

Non era ancora finita in quanto quando è stato convocato il primo Consiglio Centrale, composto solo da Consiglieri elettivi tre giorni prima è stata messa sul nostro tavolo una lettera della direzione del turismo che si interrogava sulla legittimazione di quel consiglio perché non qui presenti i ministeriali, siamo corsi a Roma di nuovo, alla Direzione del Turismo, abbiamo chiarito che non poteva che essere così, dopo il primo Consiglio Centrale sono continuati con lettere che volevano dimostrare le forti irregolarità compiute dal Club Alpino Italiano. Desidero dirvi che nessuno di noi è perfetto, è anche possibile che in alcuni momenti ci sia stata qualche distrazione, ma non abbiamo scheletri negli armadi da nascondere e abbiamo dovuto impegnarci anche a togliere dal tavolo questi problemi e perché vi dico queste cose, perché spesso sento dire che la Sede Centrale non è attrezzata, non è adeguata, non da le risposte, tutto ciò è vero, ma è anche vero che questa è la conseguenza di un lungo percorso storico che abbiamo dovuto subire, oggi ci sono le prospettive perché ciò non avvenga più.

Non vi leggo la relazione della corte dei Conti che ho letto all'altro convegno, nell'88 la corte dei conti diceva che la nostra struttura era assolutamente inadeguata e aveva 18 dipendenti, oggi ne ha 11, ma con questo non ci siamo fermati a piangerci addosso, stiamo cercando soluzioni, già concordate con il direttore generale per l'assunzione a termine (è inutile a pensare ai concorsi perché il mercato di Milano non dà risposta a concorsi di ente pubblico per il C.A.I.) per cui abbiamo contattato alcuni Ministri (Frattoni in prima persona perché è Ministro della Funzione Pubblica) perché ci dia la possibilità di vivere concretamente le modifiche statutarie, applicando e approvando dei regolamenti di organizzazione e di contabilità profondamente diversi da quelli che avevamo, però oggi e lo ho scritto sulla rivista, se la prospettiva è di bel tempo, la realtà è quella che vi ho prospettato, dateci una mano a superare questo momento con una vicinanza possibilmente maggiore.

L'ultimo passaggio (qualcuno dice che sono retorico), io invece mi ritengo pragmatico, perché da troppo tempo e me lo conferma una dichiarazione che è stata fatta all'ultimo Comitato di Presidenza, per uscire da queste situazioni è necessario che gli uomini del C.A.I. dimentichino una cultura che è diffusa nella società e che sta rischiando di inquinare gravemente il Club Alpino Italiano, la cultura del sospetto, del pregiudizio, del distinguo, perché io sono portatore di un'identità perché ho piccozza e ramponi e l'altro ha un'identità diversa perché ha le scarpe da escursionismo, questa cultura strisciante e mi ha fatto da una parte dispiacere da una parte ma piacere che l'abbia notata un nuovo componente del Comitato di Presidenza, sta ad asola lentamente diffondendosi e sta soprattutto invadendo anche i centri di gestione del C.A.I., io ricordo e sono convinto che tanti di voi hanno dato la disponibilità che hanno dato in tanti anni perché attratti da una associazione dove avevano significato anche i valori del rispetto reciproco, della solidarietà, della stima, dell'amicizia; io sono convinto che se non si riesce a praticare sino in fondo questi valori io credo che perderemo soprattutto gli uomini, perché certamente perdiamo tempo preziosissimo, certamente perdiamo risorse, quindi dobbiamo cercare di fare in modo che questi valori non vadano assolutamente perduti"

Esaurito l'intervento del Presidente Generale Bianchi, il Presidente **Carpani** legge i risultati delle elezioni che sono i seguenti:

Votanti 186

Schede votate 186 (tranne per quella della designazione del Vice Presidente Generale n. 185)

**Elezione Presidente del Comitato di Coordinamento Convegno Lombardo:**

<b>TORTI VINCENZO</b>	<b>156 voti</b>
GIRONI FEDERICA	2 voti
Schede bianche	28

**Elezione consiglieri del Comitato di Coordinamento Convegno Lombardo:**

<b>BELLESINI GUIDO</b>	<b>126 voti</b>
<b>URCIUOLI PIERO</b>	<b>123 voti</b>
<b>ZOLA FRANCESCO</b>	<b>88 voti</b>
CESANA GIUSEPPE	83 voti
PESSINA ALFREDO	65 voti
LUCIONI CARLO	52 voti
MASCADRI BRUNO	50 voti
TIEGHI MARCO ANTONIO	50 voti
ALLIAUD	49 voti
VERDERIO	42 voti
FRIGERI	39 voti
FURIO	20 voti

**Elezione dei Revisori dei Conti del Comitato di Coordinamento Convegno Lombardo**

<b>ZANETTI MIRELLA</b>	<b>155 voti</b>
<b>MARAZZI ANDREA</b>	<b>56 voti</b>
<b>GILBERTI SERGIO GIULIANO</b>	<b>47 voti</b>

**Elezioni per la carica di Consigliere Centrale**

<b>BISTOLETTI VALERIANO</b>	<b>90 voti</b>
<b>SALA VALTER</b>	<b>85 voti</b>
<b>MAVER FRANCESCO</b>	<b>60 voti</b>
CASALI BROCCARDO	56 voti
GAETANI LODOVICO	46 voti
BRENNA GIANPAOLO	14 voti

**Candidature per la carica di Vice Presidente Generale:**

ZANOTELLI	72 voti
BIANCHI	34 voti
BRAMBILLA	2 voti
PROTTO	2 voti
Schede bianche	65
Schede nulle	11

**Candidature per la carica di Revisore dei Conti della Sede Centrale:**

IACHELINI VIRGILIO	177 voti
Schede bianche	9

**Candidature le la Commissione Centrale Materiali e Tecniche:**

ZANANTONI	135 voti
BEDOGNI	89 voti

CONTI	66 voti
Schede bianche	26

#### **Candidature per la Commissione Centrale Medica**

QUATTRINI	119 voti
INCERTI	111 voti
Schede bianche	31

#### **Candidature per la Commissione Centrale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo**

CANUTI	108 voti
PIAZZA	65 voti
PANZA	59 voti
BALLABIO	59 voti
BOREATTI	31 voti
PIERETTI	31 voti
Schede bianche	28
Schede nulle	1

In conclusione dei lavori il **Presidente della Sezione di Brescia dott. Carpani Glisenti** desidera ringraziare tutto il comitato uscente con particolare riferimento al dott. Gaetani e porge il miglior augurio di buon lavoro al nuovo Comitato di coordinamento, comunica inoltre che la nostra Sezione garantisce il proprio aiuto e sostegno al nuovo Comitato di Coordinamento.

Informa poi i presenti della costituzione della Fondazione "Ai Caduti dell'Adamello - Onlus" che ha acquisito il Rifugio "Ai Caduti dell'Adamello"; fanno parte della Fondazione: il C.A.I. Sezione di Brescia, la Provincia di Brescia e la Provincia di Trento, il Comune di Brescia, il Comune di Spiazzo e l'Associazione dei Comuni della Val Rendena, l'A.N.A. di Valle Camonica e l'A.N.A. di Trento. Scopo di questa Fondazione, che è stata ideata dal nostro compianto Presidente on. Sam Quilleri, è la ristrutturazione del Rifugio e devo ringraziare quanti hanno lavorato per la riuscita della costituzione di questa Fondazione, in quanto senza essa, la nostra Sezione da sola non sarebbe mai stata in grado di provvedere ai lavori di ristrutturazione del rifugio.

Ringrazia inoltre la Segreteria del C.A.I. Sezione di Brescia e tutti i volontari che hanno reso possibile l'odierna Assemblea.

Esauriti gli argomenti la seduta è tolta alle ore 13